Forse si potrà vedere una bella partita

● Con la partita di domani ZOFF eguaglierà il record delle partite in nazionale che è di FACCHETTI con 94 presenze — che BEARZOT gli stia promettendo di farglielo battere...

● ALTOBELLI: ha vinto la concorrenza di SELVAGGI alla maglia n. 9

Domani Jugoslavia-Italia: confidenzialmente ma non troppo

Bearzot: «C'è chi si diverte a farmi arrabbiare; non ho mai detto che Marocchino non verrà ai Mondiali». Quindi aggiunge: «La sicurezza della qualificazione potrebbe abbassare il tono. Se dovessimo giocare con meno decisione mi sentirei ferito, anzi tradito» Miljanic: «Ho sospeso la seduta di allenamento. Sarebbe stato assurdo sottoporre gli uomini ad un ennesimo sforzo»

CARNAGO — Ieri mattina Bearzot ha accolto i giornalisti con il volto scuro. A fargli saltare la mosca al naso era stata la lettura dei giornali ed in particolare un piccolo titolo che diceva «Marocchino già escluso dalla lista per il Mondiale».

«Allora — ha esordito il tecnico — c'è chi si diverte a farmi arrabbiare; io non ho mai detto che Marocchino non verrà. Questo sia chiaro. Però se voi volete farmi dire che l'ala bianconera è destinata ad entrare in Nazionale io rispondo ancora con un no».

Bearzot a questo punto ripete quello che è il suo credo, la sua filosofia che lo ispira nel dirigere la barca azzurra: «La Nazionale è aperta a tutti, è un obiettivo per tutti i calciatori; però questo non può significare che il giocatore nuovo, che emerge qualche mese prima del "mondiale" debba pretendere il posto in prima squadra. La Nazionale non è inventata lì per lì, ma è l'insieme di precise capacità ed esperienze. Finisce in prima squadra chi dà garanzie sicure, verificate in più occasioni».

Riemerge con vigore la figura di quel Bearzot che passerà alla storia: «Il prudente».

Tenendo conto di tutto ciò, ecco che diventa interessante sapere cosa succederà da qui ai «mondiali», ora che la qualificazione è ormai assicurata. «Primo — e non dimenticatelo — dobbiamo ancora avere la certezza matematica, poi si vedrà».

Ma gli esperimenti?

«Esperimenti, esperimenti, non sapete chiedere altro. Forse che Dossena non è un esperimento? Non rinuncio al principio di inserire giocatori compatibili con l'intelaiatura base della squadra. Se pretendete una Nazionale con otto giocatori nuovi scordatevelo».

Si passa alla gara di domani, un impegno che pare di minore importanza. Bearzot si dilunga per presentare Jugoslavia-Italia come una partita ricca di motivazioni.

«Loro (gli jugoslavi) giocano in casa, vorranno senz'altro un risultato di prestigio, e anche noi vogliamo fare bella figura».

E se invece la gara venisse affrontata con sufficienza?

«Certo, questa ormai avvenuta qualificazione potrà smorzare un po' l'ambiente. Sintomi non ve ne sono, però c'è qualche cosa nell'aria. Non vorrei che si ripetesse Londra di quattro anni fa. Quando non c'è un obiettivo preciso i limiti di sofferenza si abbassano e può esserci meno decisione nel gioco. Se a Belgrado si verificasse una cosa del genere mi sentirei ferito, anzi tradito».

Con questo timore Bearzot farà senz'altro un sermoncino ai suoi per sollecitarne l'orgoglio. E il momento sarà probabilmente l'allenamento di questa mattina sul campo di gara a Belgrado, dove la comitiva azzurra è arrivata nella serata di ieri.

Gianni Piva

Dal nostro inviato

BELGRADO — Miljan Miljanic ieri mattina era raggiante e in piena forma. Quali le ragioni di tanta allegria alla vigilia di un incontro importante come quello contro l'Italia? È presto detto: la Danimarca, battendo la Grecia a Salonicco, ha in pratica staccato il biglietto per la Spagna sia alla Jugoslavia che all'Italia, le squadre che hanno già totalizzato otto punti in cinque partite. La Danimarca con la vittoria di ieri ha giocato tutti gli incontri ed ha raggiunto quota otto. La Grecia invece deve giocare ancora due gare (contro la Jugoslavia e l'Italia) ed ha solo cinque punti. Fatti i conti, agli jugoslavi e agli azzurri basterà battere il Lussemburgo e perdere anche contro la Grecia per essere sicuri di partecipare ai campionati del mondo. Ed è appunto perché il CT della Jugoslavia è già sicuro della qualificazione che ieri addirittura ha sospeso anche la seduta atletica: «Sarebbe stato assurdo sottoporre gli uomini ad un ennesimo sforzo tant'è vero che ho permesso a Buljan (che gioca in America nel Kosmos) di andare a Spalato a trovare la moglie».

Quindi la partita in programma domani allo stadio della Stella Rossa (che dovrebbe ospitare dalle 80 alle 90 mila persone) non lo assilla più? — gli abbiamo chiesto —.

«Sia noi che gli italiani siamo in pratica già a cavallo. Così l'incontro ha perso un po' di mordente. Con questo non voglio parlare di amichevole, anzi, vogliamo onorare lo spettacolo e vogliamo anche rifarci del 2-0 subito a Torino. Ai miei giocatori brucia ancora quella sconfitta. Solo che sarebbe sciocco e insensato darci battaglia col coltello tra i denti. In Spagna ci andremo comunque».

La formazione: ha già deciso chi gioca e chi sta in panchina?

«I nomi dei prescelti ve li dirò domani (oggi per chi legge) nel corso di una conferenza-stampa. Comunque posso dirvi che tutti stanno bene ed aggiungo che affronteremo un'Italia al meglio della condizione. Noi stiamo nelle stesse condizioni in cui vi trovavate voi otto anni fa. Stiamo gettando le basi per una squadra in grado di competere con tutti. Ma in questo momento fatemi brindare alla promozione: è da otto anni che la Jugoslavia non partecipa ad un campionato del mondo».

Miljanic non ha inteso anticipare la formazione, ma la squadra che manderà in campo non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente: Pantelic, Krmpotic, Stojkovic, Buljan, Zajec, Gudelj, Zlakto Vujovic, Petrovic, Halilhodzic, Sljivo, Surjak.

l. c.

Dopo il «Romagna» si passa al «Lombardia»

«Beppe» Saronni brucia a Lugo l'attivissimo Moser

Ma Francesco ha portato la Famcucine alla conquista del tricolore e forse ha buone carte da giocare nella classicissima

Nostro servizio

LUGO — Beppe Saronni esce dal buio e vince in quel di Lugo a spese di un Moser che strada facendo è stato il più attivo e il più convincente del gruppo in vista del Giro di Lombardia. Un Moser che ha attaccato in salita, per dirne una, e che nel finale ha messo la museruola a Baronchelli, un Moser che ha portato la Famcucine alla conquista dello scudetto tricolore e che sembra abbia buone carte da giocare nella classicissima di domani.

La selezione, nel Giro di Romagna, l'ha fatta Francesco, sennò sarebbe stata una volata di quaranta-cinquanta uomini e non di tredici. Saronni, fuori dalla lotta per la classifica finale del campionato italiano a squadre, ha pedalato quel tanto per rimanere in prima linea e per far valere le sue doti di sprinter. Tutto a puntino, quindi, per Beppe, una bella iniezione al morale di un atleta che domani cercherà di ben figurare in una gara che finora gli ha sempre voltato le spalle. È rimasta a bocca amara la Bianchi di Baronchelli e Prim, si è nuovamente distinto il giovane Bombini, sono piaciuti i ragazzi della Selle San Marco (Conti e Vandi) e il belga De Rooy, si è rivisto Corti, ha ben manovrato Chinetti e adesso andiamo a capo per i dettagli della giornata.

Siamo partiti alle 10 di un mattino dai toni dolci. Davanti a noi un lungo tratto di pianura che invitava i cacciatori dei traguardi volanti a misurarsi per un prosciutto, per una confezione di vini e per altri premi in natura o in contanti. Belli i dintorni, bella la campagna romagnola coi colori dell'autunno.

Mentre Rosola si faceva notare nelle fasi d'avvio, Moser e Saronni davano l'impressione di essere due amiconi perché sorpresi a chiacchierare e a sorridersi in coda al plotone. Paesi e città salutavano una corsa che oggi tribola per trovare una collocazione, ma che ha un passato glorioso, il passato dei Girardengo, dei Brunero, dei Binda, dei Guerra, dei Coppi, dei Bartali.

Due gregari, due ragazzi di buona volontà tagliavano la corda all'uscita di Ravenna. Uno si chiamava Fraccaro, l'altro Antonini, due lepri accreditate di sei minuti e rotti quando s'annuncia la prima delle tre salite, cioè il Trebbio.

Il Trebbio morde, le due lepri perdono colpi e finiscono in trappola dopo Modigliana, sulle rampe del Menghina, dove c'è battaglia, dove si distingue Moser che insieme a Corti anticipa di 15" Vandi, De Rooy, Baronchelli, Panizza, Santoni, Chinetti, Saronni, Bombini, Conti, Prim e Amadori. Gli immediati inseguitori di Moser coprono il vuoto nella discesa di Brisighella. Poi il Monticino percorso dal versante facile, e giunti a Riolo Terme, abbiamo al comando tredici elementi con un margine di 1'40" su Gavazzi, Mantovani e compagnia.

Il resto è una linea dritta e piatta, dietro qualcuno tira e molti nicchiano, perciò il distacco cresce. E davanti? Davanti, quando mancano poco meno di venti chilometri, è la «bagarre», è uno scatto dopo l'altro, è una serie di tentativi per squagliarsela da parte di coloro che si ritengono chiusi in volata. Comincia Baronchelli, imitato da Prim e in entrambi i casi la reazione di Moser è immediata, proseguono Chinetti e De Rooy, Corti, Amadori, Vandi e ancora Baronchelli, ma sono tutti fuochi di paglia. E la volata? La volata è nettamente di Saronni, che prende la testa ai 150 metri e precede nettamente Moser, Bombini e Conti.

Era dal 24 agosto, giorno della Coppa Bernocchi, che Saronni non gioiva e quello di Lugo è il ventiduesimo successo stagionale contando tutto, proprio tutto, anche i circuiti di Cuneo, di Roseto, di Arezzo e di Chignolo Po, per intenderci, nonché tre tappe del Giro d'Italia, due della Tirreno-Adriatico, tre del Giro di Puglia, due del Giro di Romandia e qualcos'altro. In linea, nelle gare di un sol giorno, prima del Giro di Romagna, Beppe s'era imposto a Laigueglia, nel Giro dell'Etna, nel Gran Premio di Camaiore e nella già citata Bernocchi. Insomma, un bilancio deludente per un Saronni che aveva promesso molto di più e che s'aggrappa al Giro di Lombardia come ad un'àncora di salvezza.

Gino Sala

● SARONNI esultante

L'ordine di arrivo

1) Giuseppe SARONNI (Gis) Km. 202 in 4h53', alla media di Km. 41,365; 2) Moser (Famcucine); 3) Bombini (Hoonved Bottecchia); 4) Conti (Selle San Marco); 5) Corti (Sammontana); 6) Prim; 7) De Rooy; 8) Chinetti; 9) Baronchelli; 10) Santoni; 11) Amadori; 12) Vandi; 13) Panizza; 14) Torelli, a 2'55"; 15) Rabottini; 16) Tampers; 17) Rui; 18) Passuello; 19) Moro; 20) Wilmann. Classifica finale del Campionato italiano a squadre: 1) Famcucine, punti 98; 2) Bianchi-Piaggio, p. 68; 3) Hoonved Bottecchia, p. 56; 4) Selle San Marco, p. 55; 5) Gis, p. 45.

Piquet primo in prova

Il circuito-parcheggio del Cesar's Palace

LAS VEGAS — Sul circuito del Caesar's Palace si sono concluse le prove in programma ieri in vista del G.P. di Las Vegas, ultima prova del campionato mondiale piloti di F. 1. Rispetto alle prove ufficiose molti i cambiamenti, due dei quali particolarmente favorevoli alla Ferrari a suo agio nell'aria fina di questa località. Infatti, mentre il brasiliano Nelson Piquet ha portato in testa alla graduatoria la sua Brabham, confermando di essere l'avversario più pericoloso per Carlos Reutemann, dal quale nella classifica mondiale lo divide soltanto un punto, Gilles Villeneuve è balzato al secondo posto e Didier Pironi al quinto. Fra i due ferraristi, c'è il duo della Williams, Jones (terzo) e Reutemann (quarto). Soddisfacente il comportamento dei piloti italiani: Giacomelli è settimo, De Angelis 10°, Patrese 11° e De Cesari 12°.

Gli azzurri della «U.21» favoriti a Belgrado

La partita (ore 14.30) è valida per le qualificazioni europee - Vicini è fiducioso

Dal nostro inviato

BELGRADO — Tocca alle giovani speranze azzurre aprire il doppio confronto fra l'Italia e la Jugoslavia. Gli azzurrini della «Under 21» giocheranno oggi contro i coetanei jugoslavi per guadagnarsi la promozione ai quarti di finale del Campionato d'Europa mentre domani la squadra di Bearzot giocheràcontro la compagine di Milyanic la partita valida per le qualificazioni ai campionati del mondo. Solo che nelle ultime 24 ore la situazione è notevolmente cambiata: mentre la «Under 21» jugoslava sulla carta non ha ancora perso le speranze di poter proseguire questa avventura europea, la squadra maggiore, dopo il risultato scaturito a Salonicco fra la Grecia e la Danimarca, al pari dell'Italia s'è già assicurata il viaggio in Spagna. Ed è appunto prché Italia e Jugoslavia sono già qualificate che l'attenzione dei tifosi jugoslavi si è riversata tutta sulla partita in programma oggi (inizio 14.30) allo stadio Karaburma, alla periferia della città. Attualmente la situazione del gruppo 5 del Campionato d'Europa è la seguente: Italia 4 punti in due partite; Jugoslavia 1 punto in due partite. Gli azzurri dovranno incontrare la Grecia a Padova il 18 novembre, gli jugoslavi dovranno affrontare i greci nella loro sede. Se i balcanici riusciranno a battere Italia e Grecia andranno a quota 5. In questo caso gli azzurrini per qualificarsi dovranno battere i greci. Se contro la Grecia la squadra di Vicini dovesse pareggiare Italia e Jugoslavia si troverebbero alla pari e il turno lo supererebbe la squadra con il miglior quoziente reti. Un rischio che Vicini vuole evitare, memore di quanto accadde due anni fa all'Olimpico: la squadra azzurra fu eliminata dal partecipare ai giochi di Mosca poiché contro la Jugoslavia (a Mostar) perse per 5-2. Solo che stando alle dichiarazioni del C.T. Toplak, l'attuale «Under 21» jugoslava non è forte come l'Olimpica: *«La nostra rappresentativa è per sette undicesimi nuova di zecca. I migliori sono passati nella squadra maggiore»*.

La squadra balcanica infatti, pur potendo contare sul fior fiore del calcio jugoslavo, rispetto agli azzurrini manca di esperienza, e i suoi uomini sono coscieti che rimontare tanti punti non è cosa facile.

Con questo non è detto che oggi i tricolori di Jugoslavia si presentino in campo per onor firma. Anzi, Toplak a questo proposito è stato molto chiaro. *«Gli azzurri non dovranno farsi alcuna illusione: è vero che siamo una squadra seminova ma è anche vero che il nostro calcio giovanile è fra i migliori del mondo»*.

Per suo conto Vicini dopo aver lodato le doti degli jugoslavi ha precisato: *«I nostri avversari giocheranno sicuramente meglio di noi ma sono convinto che la nostra rappresentativa è molto solida»*.

La partita sarà trasmessa in diretta da Capodistria.

Loris Ciullini

JUGOSLAVIA: Pudar; Jankovic, Cvetkovic; Djurovski, Hadzibagic, Bosnjak; Maric, Deveric, Majstorvic, Krkic, Mlinaric. 12. Omerovic; 13. Elsner; 14. Bazdarevic; 15. Marovic; 16. Aleksic.
ITALIA: Zinetti; Contratto, Tassotti; Albiero, Pin, Nela; Mauro, Bonini, Virdis, Sclosa, Massaro. 12. Boschini; 13. Bonetti; 14. Benedetti o Cuttone; 15. Battistini; 16. Monelli.
ARBITRO: Krchnak, Cecoslovacchia.

COMUNE DI ARADEO
PROVINCIA DI LECCE

E' indetto pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura del posto di Autista-Netturbino. Titolo di studio richiesto: Licenza di Scuola Elementare, 5ª classe, e patente di guida Cat. «C». Tassa di concorso: L. 1.000 da versare alla Tesoreria del Comune di Aradeo. Scadenza presentazione domande: ore 12 dell'11/11/1981.

Aradeo, 12/10/1981

IL SINDACO (Domenico Tamborrino)

● Una curiosa immagine di Bearzot con Bettega: il CT lo sta ammonendo: «Bada, conto sulla tua testa per battere gli jugoslavi...»

Torna il calcio-mercato: ma è solo una fiera delle mediocrità

Molte le società di A e B in vena d'acquisti, nella speranza di mettere riparo agli errori estivi - In vendita ci sono anche giocatori scartati dalle società di appartenenza

ROMA — E' di nuovo calcio-mercato. Dopo quello accaldatissimo di luglio, arriva quello del golfino di lana e dell'impermeabile di ottobre. Durerà solo 3 giorni, dal 26 al 29 ottobre, ma sufficienti a far spendere altri inutili miliardi ai presidenti delle società pedatorie, che cercano di riparare agli errori e quanti ne hanno commessi estivi.

Appena un mese di campionato, dunque, e già si corre disperatamente ai ripari, sempre ammesso che i nuovi arrivi possano riparare i guasti commessi in precedenza. La cosa assurda è che i responsabili del calcio ritengono di poter risolvere i problemi delle squadre, acquistando in questa fiera delle mediocrità, e quindi spendendo cifre tutt'altro che, modeste, giocatori che le società di appartenenza hanno messo in un angolo e che non trovano posto neanche in panchina.

Ma non c'è da meravigliarsi. La scarsa preparazione dei dirigenti del calcio è arcinota e quindi non c'è affatto da stupirsi se ancora una volta confermeranno la loro incapacità firmando assegni a più zeri per scartine, considerati per alcuni giorni sullo stesso livello di un Zico, di un Falcao, di un Krol.

Ma ormai anche questa del calcio-mercato d'autunno è diventata un abitudine, un appuntamento al quale non si può mancare, così come quella pessima di esonerare gli allenatori dopo un paio di giornate di campionato.

In serie B ne hanno addirittura licenziati quattro (Malatrasi del Pescara, Riccomini della Sampdoria, Puricelli e Tagliavini del Foggia), ma altrettanti sono in odor di licenziamento. Siamo al record mondiale. E poi a fine stagione piangono disperati per i deficit che hanno superato il livello di guardia ed implorano mutui ed altre agevolazioni che, cosa triste, riescono ad ottenere, sfruttando il ricatto del Totocalcio.

Insomma il calcio e i suoi responsabili continuano a recitare il solito copione e così lunedì 26 — ma non c'è bisogno di arrivare a quella data visto che molte trattative sono state già belle che concluse — nei saloni ovattati degli alberghi milanesi ci sarà la solita bagarre e la solita ressa di operatori, mediatori ed intrallazzoni.

Le società che finora si sono agitate di più sono Udinese e Milan. I friulani a dire il vero abbastanza concretamente, i meneghini soltanto a parole.

Il direttore sportivo dell'Udinese Dal Cin ha praticamente ritoccato, almeno così spera, l'inquadratura della squadra. Ha acquistato un attaccante (De Giorgis dal Catanzaro), un centrocampista (Bacchin dal Bari) e un difensore (Galparoli dal Brescia).

Il Milan invece necessita di un uomo che possa turare la falla apertasi con la malattia di Franco Baresi. Cerca un centrocampista che sappia interdire e naturalmente un libero. Per il primo ruolo si è rivolto alla Lazio. Il preferito è Sanguin della Lazio, in subordine Agostinelli. Per il primo la società biancazzurra chiede Mandressi, Minoia e milioni. L'affare può andare in porto. Per il secondo ruolo punta sul bresciano Venturi, che però è stato dichiarato incedibile. E' la solita storia per alzare il prezzo del giocatore. Tutto potrebbe risolversi se il Milan riuscirà ad ottenere Albiero dal Como, ambito anche dalla Samp, che offrirebbe Sella e milioni, cosa possibile visto che l'ex spallino ha «rotto» con l'allenatore Marchioro, per girarlo alle «rondinelle» in cambio naturalmente di Venturi. Per il centrocampo il Milan ha chiesto alla Samp le quotazioni di Scanziani e Manzo. Molte sono le richieste anche per i vicentini Carrera, Briaschi e Miani, così come per i perugini Frosio (Milan e Fiorentina farebbero carte false per averlo) e Pin. Di nomi illustri il mercato offre Damiani, che al Napoli non trova spazio. Potrebbe finire alla Sampdoria casomai in cambio di una delle sue numerose punte (Zanone, Sella e Garritano); quest'ultimo piace al Milan che continua a non segnare, mentre Bonesso del Torino e Grop del Genoa interessano la Sambenedettese galvanizzata dal terzo posto in classifica in B.

Paolo Caprio

GIOCATORI CEDIBILI

ASCOLI: Muraro (portiere).
AVELLINO: Di Leo (portiere). Bartolini (centrocampista).
BOLOGNA: Boschin (portiere). Cilona (difensore).
CAGLIARI: Di Chiara. Longobucco (difensori).
CATANZARO: Peccenini (difensore).
CESENA: Fusini (centrocampista). Roccotelli (tornante).
COMO: Renzi (portiere). Marozzi. Tempestilli (difensori). Mossini (attaccante).
FIORENTINA: Paradisi (portiere). Marchi (difensore). Sacchetti (centrocampista). Bruni (attaccante).
GENOA: Favaro (portiere). Capezzuoli. Fiordalisi. Ludovici (centrocampisti) Corti (attaccante).
INTER: Cipollini (portiere). Fermarelli (attaccante).
JUVENTUS: Bodini (portiere). Osti (difensore). Tavola. Marchetti. Koetting (centrocampisti). Rossi. Galderisi (attaccanti).
MILAN: Incontri (portiere). Minoia (difensore). Donà. Icardi (centrocampisti).
NAPOLI: Fiore (portiere). Puzone (centrocampista).
ROMA: Superchi (portiere). Perrone (libero). Ugolotti. Faccini (attaccanti).
TORINO: Copparoni (portiere). Spagnuolo (centrocampista).
UDINESE: Borini (portiere).

GIOCATORI GIA' CEDUTI

Sorbi. Birigozzi dalla Roma al Pisa; Valente. Ipsaro dall'Avellino al Foggia; De Giorgis dal Catanzaro all'Udinese; Pezzella dalla Sampdoria all'Avellino; Galparoli dal Brescia all'Udinese; Cozzella dal Treviso all'Udinese e poi al Brescia; Bacchin dal Bari all'Udinese.

GIOCATORI PIU' RICHIESTI

Bonesso (Torino); Grop (Genoa); Mandressi, Minoia (Milan); Mattolini (Catanzaro); Sanguin. Agostinelli (Lazio); Venturi (Brescia); Bergossi (Spal). Frosio. Pin (Perugia); Sella. Zanone. Garritano (Sampdoria); Capone (Pistoiese); Occhipinti (Pisa); Piangerelli (Verona); Albiero (Spal); Briaschi. Miani. Carrera (Vicenza).

Con soddisfazione dei tifosi

Riminese «confinato» durante la partita

Nostro servizio

RIMINI — Sembra l'uovo di Colombo: il giudice istruttore di Rimini, dottor Andreucci ha deciso di neutralizzare con una specie di confino uno scalmanato, che ogni domenica, combinava qualche guaio alla partita, sia in casa che in trasferta.

Così Rolando Bonsi, 27 anni, capo di una settantina di tifosi della curva del «Romeo Neri» potrà seguire le partite solo alla radio, oppure dovrà accontentarsi dello spettacolo offerto dalla squadra di promozione. Il ragazzo infatti ogni domenica in cui il Rimini gioca in casa dovrà presentarsi alla caserma dei carabinieri di Sant'Arcangelo per firmare un registro. Quando il Rimini va in trasferta Bonsi si dovrà invece recare al commissariato. Il provvedimento vale anche per le partite infrasettimanali. Ormai il supertifoso ne aveva combinate di tutti i colori.

Alla partita puntualmente attaccava briga con qualcuno, la storia durava da un pezzo. Il 10 maggio scorso nella bagarre del derby Rimini-Cesena sfasciò la Giulietta di un cesenate e distribuì parecchie botte. In occasione della prima di campionato nell'incontro interno del Rimini con la Pistoiese guidò una specie di caccia al tifoso della squadra avversaria. Ad un pistoiese, Renato Giannoni di 42 anni spaccò la faccia con un calcio, mandandolo all'ospedale per 40 giorni. Il suo fascicolo è pieno di atti di violenza: violenza politica (militò per qualche anno anche nelle file di Lotta continua), violenza privata, ferimento del padre, minacce a pubblico ufficiale. Insomma un curriculum pieno zeppo di bravate. Ma Bonsi non è un delinquente nel senso vero della parola. *«È uno che si trasforma a contatto con la gente»*, dice chi lo conosce. *«Tutto quello che ha fatto* — affermano al commissariato — *è senza senso. Un delinquente di solito produce un danno al prossimo per tornaconto personale. Bonsi no, danneggia per autodanneggiare»*.

Ormai anche la tifoseria non sapeva come fare per liberarsi di un personaggio che ha dato una cattiva fama agli sportivi riminesi. *«Non se ne poteva più di quel piccoletto* — dicono i tifosi dei vari club Forza Rimini — *il giudice istruttore ha fatto benissimo. Era un pezzo che sollecitavamo un provvedimento del genere»*.

Onide Donati

Stecca facile su Molina

MILANO — Loris Stecca che sfiderà Marco Gallo, campione italiano dei piuma, ha avuto vita facile contro il coriaceo cileno Hector Molina, sulla rotta degli otto round. Il match tra Galmozzi e Campi (mediomassimi) viene arrestato al terzo round per ferita di Galmozzi. Walter Cevoli si è sbarazzato in nemmeno due riprese di Bruno Arati, finito k.o. Un successo insignificante quello di Cevoli che ha sfidato il campione d'Italia Cristiano Cavina. Parità tra i dilettanti Buttiglione e Scacchia. Chiude il sardo Cherchi che batte nettamente lo spagnolo Antich.